

provvedimento in questione vada a penalizzare prodotti tradizionali della nostra agricoltura nonché la salute stessa dei cittadini. (5-07550)

**PAMPO.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle comunicazioni, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*  
- Per sapere - premesso che:

un gruppo di dipendenti delle Poste staziona in Piazza Montecitorio attuando il grave e dannoso sciopero della fame, perché esasperato dal sordo ed indifferente atteggiamento dell'ente Poste prima, della spa poi e del Governo che, allo stato, non rispondono alle accorate richieste di trasferimento dal Nord al Sud;

gli interessati al problema, poche centinaia in realtà, da anni soffrono la lontananza dagli affetti familiari, con pesanti e straordinari sacrifici economici, dovendo provvedere ad alimentare due residenze;

di volta in volta le speranze sono state sostenute da crudeli promesse, non solo politiche, ma anche assunte con impegno dal vigente Ccnl allorquando afferma che prima di procedere a nuove assunzioni, debbono essere regolati i trasferimenti;

analoga protesta è stata espressa circa tre mesi addietro da un'organizzazione sindacale che, nel merito, interessò lo stesso presidente della Camera oltre il Presidente della Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni;

l'aspirazione di rientrare nei luoghi d'origine è prevista dal bando dei relativi concorsi;

si continua ad impiegare nuovo personale, soprattutto con contratti a termine, su tutto il territorio nazionale senza considerare i trasferimenti;

il problema dei trasferimenti dal Nord al Sud, per altro di poche unità, è uno dei motivi di crisi dell'Azienda facilmente eliminabile;

in proposito giova ricordare come in altre occasioni l'azienda Poste ha generosamente offerto solidarietà accogliendo personale dell'Olivetti, della Maserati, delle Ferrovie e d'altre aziende in sofferenza;

un provvedimento utile ed immediato potrebbe essere il ripristino dell'istituto del comando presso le pubbliche amministrazioni ampliando quello già disposto per il Ministero per i beni e le attività culturali -;

quali urgenti provvedimenti s'intendano assumere per risolvere l'annoso problema dei postali che da anni lavorano nel Nord;

se e quando potrà essere attuata l'improcrastinabile adozione del comando per le necessità immediate di possibili esuberi di personale presso le Poste spa;

quali immediate risposte s'intendano dare per evitare il procrastinarsi dello sciopero della fame dei manifestanti che, com'è risaputo, può avere gravi ripercussioni sulla salute. (5-07551)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**CREMA.** - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.*  
- Per sapere - premesso che:

nella provincia di Belluno, negli ultimi dieci anni e a seguito di pensionamenti e trasferimenti motivati da esigenze tecniche, il personale della Telecom si è ridotto di oltre il 50 per cento e, negli ultimi cinque, tutti i centri decisionali sono stati trasferiti a Venezia e Treviso;

da qualche mese, inoltre, la provincia è stata di fatto divisa in due aree, Conegliano e Montebelluna e, da queste sedi, i capitecnici e gli assistenti (C.O.P) gestiscono i lavori e gli interventi su tutto il territorio;

sembra, anche, che l'ultimo centro di responsabilità, che riguarda il servizio Rete bellunese, più specificatamente le centrali di commutazione e di trasmissione, dovrà passare di competenza a Conegliano (centri di lavoro di Pieve di Cadore-Cortina d'Ampezzo-Belluno) e Montebelluna (centro di lavoro di Feltre, che comprende anche la zona Pimiero);

con l'attuazione di questo progetto, la provincia di Belluno risulterebbe essere l'unica in Italia senza Centri di lavoro di rete, e ciò comporterebbe non solo l'assenza a livello provinciale di qualsiasi centro decisionale o di responsabilità, ma anche una ulteriore riduzione del personale operante sul territorio e minori possibilità di nuove assunzioni che, aggiunte al piano industriale che prevede notevoli riduzioni occupazionali, aggraverebbero una situazione già precaria da tempo -:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia mantenuto in provincia di Belluno l'ultimo centro di responsabilità che riguarda il servizio di Rete o, quantomeno, assegnare a Belluno la guida del centro di lavoro, che comprenderebbe Cortina d'Ampezzo, Pieve di Cadore, Belluno e Conegliano. (4-29012)

**RUSSO.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento di Nola di Alenia opera nell'ambito della divisione aeronautica;

è la realtà produttiva più recente e tecnologicamente avanzata di Alenia Aerospaziale ed una delle più significative a livello mondiale;

lo stabilimento di Nola è focalizzato alla produzione automatizzata di componenti aerostutturali (grandi lamiere e parti di lavorazione meccanica) e all'assemblaggio di pannelli di fusoliera per importanti programmi internazionali, sia civili che militari;

la realtà industriale è situata a pochi chilometri da Napoli e si sviluppa su un'area complessiva di 525.000 mq di cui 126.000 coperti, attualmente occupa circa 700 addetti;

il sito di Nola è stato realizzato secondo i criteri della « fabbrica integrata » concetto industrialmente avanzato che mira attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, al raggiungimento dell'eccellenza nella qualità, nei costi e tempi di realizzazione del prodotto, condizione necessaria per raggiungere la piena competitività sui mercati internazionali;

innanzitutto, il progetto industriale iniziale che tendeva anche ad una riduzione delle risorse umane dedicate, si è mostrato su alcuni aspetti industriali contraddittorio, perché oggi in Alenia molte attività non potranno mai seguire gli indirizzi della « fabbrica integrata », queste ultime dovute ad un apporto di manodopera percentualmente elevato che non consente di applicare le scelte organizzative previste e di conseguenza, in presenza forti carichi di lavoro si evince un sotto-dimensionamento degli addetti;

l'aspetto clamoroso si rileva nella progettazione di codesta realtà industriale;

lo stabilimento è stato costruito con finanziamenti pubblici, presentato come il fiore all'occhiello del gruppo aeronautico, e privo delle aree di lavorazione diretta, dell'impianto « climatizzato », ove nei periodi caldi la temperatura interna supera i 40°;

la miopia industriale si evidenzia, quando nelle stesse aree sopra citate sono localizzate alcune attività in apposte cabine o ambienti di lavoro dedicati, le stesse dotate di impianto di raffrescamento;

sembra evidente che in queste condizioni si manifesta una chiara discriminazione, anche in linea con le normative accolte e quelle in via di recepimento della Comunità europea, in riferimento ai tempi di vita, ambiente di lavoro e qualità del lavoro, si potrebbe rendere concreto l'iter

parlamentare sui mancati investimenti in materia -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per consentire condizioni umane e civili di lavoro;

quali urgenti iniziative saranno poste in essere per consentire migliorie tecnologiche e di modernità soprattutto nella tutela della salute dei lavoratori con particolare riferimento alla climatizzazione.

(4-29013)

**STRAMBI.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il 17 febbraio 2000 la Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ha approvato la relazione sui risultati di gestione degli enti previdenziali relativa al periodo 1994-1998, nella quale, con riferimento agli enti privatizzati, ai sensi del decreto-legge n. 509 del 1994, si afferma, tra l'altro, che « nonostante la diversa situazione di partenza tutte le Casse evidenziano un peggioramento »;

in un articolo pubblicato su *Il Sole-24 ore* del 13 marzo 2000 Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp (l'organismo associativo delle casse) contesta la validità dell'analisi della Commissione parlamentare, che si baserebbe su dati vecchi riferiti al periodo di gestione pubblicistica delle casse, dopo il quale « tutte le gestioni sono state rivoluzionate tant'è che i patrimoni di talune casse si sono rivalutati in media del 50 per cento »;

risulta invece all'interrogante che le gestioni privatizzate siano effettivamente state rivoluzionate, ma in peggio, in quanto sono venuti a mancare, giuridicamente e di fatto, i vincoli posti dalla disciplina di contabilità pubblica ed anche da quelli posti dal codice civile per le società commerciali;

al riguardo può citarsi, a titolo esemplificativo, la determinazione n. 5/2000

della Corte dei conti, che, proprio con riferimento alla rivalutazione dei cespiti immobiliari operata da uno degli enti privatizzati (l'Enpam), osserva che si tratta di una rivalutazione « del tutto autoreferente » effettuata « senza che sia stato tenuto nel dovuto conto lo stato di conservazione dei fabbricati rivalutati », e prosegue rilevando che « la notazione non è di poco momento, giacché il forte incremento del patrimonio netto nel passaggio 1996-1997 in larga misura deriva da detta rivalutazione » -:

se gli enti previdenziali privatizzati siano tenuti, nell'elaborazione delle proprie scritture contabili, al rispetto dei criteri di valutazione prudenziale stabiliti dal codice civile, che tra l'altro fissano il principio dell'iscrizione al costo storico (o di acquisto) delle immobilizzazioni, e, in caso negativo, a quali altri criteri di valutazione siano tenuti, considerata la necessità di tutelare il diritto al trattamento previdenziale, coperto da garanzia costituzionale, dei professionisti lavoratori;

quali enti privatizzati abbiano proceduto a « rivalutazioni autoreferenti », cioè non previste dalla normativa vigente, dei propri patrimoni immobiliari;

quali iniziative, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, intendano assumere riguardo alla vicenda di cui sopra, che sembra mettere in pericolo la stabilità finanziaria di enti che, pur se costituiti in forma privata, svolgono una funzione pubblicistica, riconducibile all'articolo 38 della Costituzione. (4-29014)

**CHIAPPORI.** - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la posizione geografica delle regioni mediterranee in genere e della regione Liguria, in particolare, per latitudine e vicinanza del mare è ottimale per ottenere produzioni orticole e floricole caratterizzate da precocità e da elevati livelli qualitativi;

nonostante i vantaggi comparati di cui sopra, gli orticoltori ed i floricoltori liguri necessitano, comunque, di specializzare le loro produzioni, sia per distinguerle da quelle dei concorrenti, italiani ed esteri, sia per limitare gli effetti condizionanti determinati dalle contingenze climatiche, fitopatologiche (attacco di patogeni, « stanchezza » del terreno) ed economico-commerciale (stagionalità e concentrazione della produzione in determinati periodi dell'anno, necessità di controllare i costi di produzione);

per ovviare ad alcuni dei suddetti inconvenienti si ricorre a diverse pratiche colturali, tra le quali, una delle più diffuse è rappresentata dall'impiego di sostanze chimiche per la disinfezione del terreno, in particolare al bromuro di metile;

il bromuro di metile è, attualmente, il fumigante più diffuso nelle colture ortofloricole in serra e ciò comporta che l'Italia, in considerazione del ruolo che, grazie anche al decisivo apporto della regione Liguria, svolge in tale settore produttivo, sia, dopo gli Usa, il secondo utilizzatore mondiale di bromuro di metile;

il bromuro di metile è stato incluso tra le sostanze ritenute responsabili della formazione del cosiddetto « buco dell'ozono » e, per tale motivo il protocollo di Montreal del 1997, impone ai Paesi industriali di procedere alla graduale riduzione dell'impiego di detta sostanza, fino a giungere alla sua eliminazione entro il 31 dicembre 2004;

in applicazione di quanto previsto dal protocollo di Montreal e in vista del divieto all'utilizzo del bromuro di metile a partire dal 1° gennaio 2005, l'Unione europea ha fissato un programma di progressiva limitazione dell'impiego di detta sostanza che, rispetto ai livelli di utilizzo del 1991, è articolato in due fasi, con una riduzione dei consumi del 60 per cento entro il 31 dicembre 2001 e l'altra del 75 per cento, entro il 31 dicembre 2002;

l'utilizzo del bromuro di metile ha contribuito al raggiungimento di eccellenti

risultati in termini quantitativi e qualitativi di molte produzioni ortofloricole in serra, fornendo un significativo contributo, in termini di occupazione e di reddito, di cui ha beneficiato, in primo luogo, l'economia di molte aree svantaggiate, che, più di altre, sono interessate allo svolgimento di tali produzioni;

l'utilizzo del bromuro di metile è essenziale per la coltivazione del basilico, una coltura tipica dell'orticoltura ligure che, nonostante l'impiego di detta sostanza ritenuta dannosa per l'ozono, gode di un diffuso apprezzamento da parte del mercato, al punto di essere in attesa della Denominazione di origine protetta, ossia del più elevato riconoscimento previsto dalla normativa comunitaria per i prodotti di qualità -:

se e quali misure siano state adottate, o si intendono adottare, per incoraggiare i produttori all'utilizzo di dosi ridotte di bromuro di metile, in modo tale da anticipare e, nei limiti del possibile, rendere meno traumatico il processo di progressiva eliminazione di tale sostanza;

se e quali provvedimenti si intendano adottare in favore di attività di ricerca specificatamente rivolte all'individuazione di alternative all'impiego di bromuro di metile ed alla loro concreta adattabilità alle condizioni climatiche ed economiche delle aree interessate alle produzioni orticole;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per favorire l'introduzione e la diffusione di pratiche colturali, sostanze e tecnologie alternative all'impiego di bromuro di metile che sono già state, o che saranno, individuate ricerca;

se al fine di ridurre il presumibile impatto negativo, in termini occupazionali e di reddito, che la progressiva riduzione dell'impiego di bromuro di metile avrà sulle zone maggiormente interessate alle produzioni ortofloricole, non si ritenga necessario ed urgente prevedere l'attivazione di specifici programmi di aiuto in favore

degli ortofloricoltori, in generale, e dei produttori liguri di basilico, in particolare. (4-29015)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero che il ministero abbia acquistato oltre trecento autovetture Lancia blindate per gli uffici giudiziari, senza che da questi ultimi vi fosse stata effettiva richiesta;

se tali auto, dal costo di 360 milioni l'una, rappresentassero « residui » di un modello ormai superato, atteso che nei prossimi giorni la Fiat-Lancia presenterà il nuovo esemplare;

se i miliardi che si continuano ad elargire alla Fiat sono da considerarsi un investimento del Governo in posti di lavoro, atteso che nessuno, specialmente nel Mezzogiorno, ha avuto percezione di un aumento di occupazione. (4-29016)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che il sindaco di Gallipoli (LE) avrebbe già concluso l'operazione per la costruzione del porto turistico, in località pregevole sotto il profilo della tutela ambientale, affidando la costruzione stessa e la relativa concessione per anni 30 dello stesso porto al Consorzio Etruria, di Montelupo Fiorentino (presidente e legale rappresentante Armando Vanni), mandatario dell'Ati con la società in accomandita Lavori Edil Stradali S.A.L.E.S. avvocato Zambernardi e company, in società in accomandita semplice con sede in Roma, via Nizza, 11;

se il ministro dell'ambiente intenda intervenire per tutelare la città di Gallipoli, già devastata dal propagandato intervento del Valtur su Lido Pizzo ed ulteriormente devastata dall'insediamento, in luogo inadatto, del porticciolo turistico, che nuoce,

peraltro, non poco all'attività già residuale e disperata dei pescatori. (4-29017)

CHIAPPORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, i produttori agricoli detentori di partita Iva della provincia di Imperia hanno ricevuto, dal locale comando del nucleo di polizia tributaria, lettere di richiesta di dati e notizie ai sensi degli articoli 32 del decreto del Presidente della Repubblica 600 del 1973 e 51 del decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972;

gli articoli di legge in riferimento ai quali la guardia di finanza di Imperia ha inoltrato le lettere di richiesta di dati contengono disposizioni che regolano le procedure in materia di accertamento fiscale;

le richieste di cui sopra hanno generato un diffuso senso di preoccupazione tra gli agricoltori —:

se l'iniziativa del comando del nucleo di polizia tributaria di Imperia è stata assunta in autonomia, oppure in applicazione di specifiche disposizioni ministeriali e, in tale caso, di quali disposizioni si tratta e per quale motivo esse non risultano citate nell'oggetto delle lettere che il comando medesimo ha inviato agli agricoltori;

se l'iniziativa del comando del nucleo di polizia tributaria di Imperia è finalizzata ad avviare procedure di accertamento fiscale nei confronti dei destinatari delle lettere, oppure ad acquisire dati necessari a gestire il passaggio dal regime speciale dell'Iva agricola a quello ordinario e, se così fosse, perché nell'oggetto delle lettere inviate dal comando medesimo si fa riferimento a norme che regolano le procedure per l'acquisizione di dati a fini di accertamento fiscale;

se non si ritenga necessario ed urgente emanare disposizioni che impongano ai vari uffici, sia di polizia tributaria, sia amministrativi, il rispetto di norme comportamentali minime, fondate sul principio

del rispetto del cittadino contribuente e del suo diritto di essere informato con estrema chiarezza e precisione — e non solo attraverso richiami ad articoli di legge — dei motivi per i quali quegli stessi uffici si stanno interessando alla sua persona ed alla sua attività lavorativa. (4-29018)

**ROSSETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai prossima la scadenza dei componenti del Cnel ed essendo state già avviate da tempo le procedure per il rinnovo —:

se non ritenga indispensabile ai fini di assicurare la piena funzionalità di tale organo costituzionale, rinnovarlo alla scadenza di legge evitando la *prorogatio*. (4-29019)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 marzo 2000, nella Fiat Auto, capannone carrozzeria montaggio Alfa 156, alle ore 15.45, un carrello per l'alimentazione materiali alle linee, il Cesab 637, della Logint, terziarizzata Fiat, sfondava la rete protettiva del discensore meccanico (che « carica » la catena di montaggio con le scocche provenienti dalla verniciatura) e finiva nel fossato sottostante col discensore completo di scocca che vi precipitava sopra;

in conseguenza dell'incidente si è fermato l'intero ciclo produttivo delle Alfa 156 dalle ore 15.45 alle ore 18.00 con le direzioni aziendali di Fiat e Logint che volevano rimuovere autonomamente il carrello ed i lavoratori che, allarmati per i gravi incidenti quotidiani che si susseguono in fabbrica senza soluzione di continuità, protestavano « resistendo » alle minacce aziendali di provvedimenti disciplinari (episodio analogo ha portato, lo scorso 3 marzo, all'illegittimo licenziamento del de-

legato RSU Slai Cobas Lorenzo (Napolitano) e richiedendo la necessaria perizia dei carabinieri di Castello di Cisterna sulla dinamica dell'incidente, convocati da Slai Cobas e dalla scrivente ed intervenuti alle ore 17.40 circa;

solo per un « miracolo » è rimasto incolume il signor Marco Petrilli, alle dipendenze della società interinale Adecco, ed al suo secondo giorno di lavoro in affitto per conto Logint, inzuppato dall'acido solforico fuoriuscito dalle batterie sfasciate del carrello, ed in stato di choc, veniva soccorso dai colleghi e trasportato successivamente al pronto soccorso dell'ospedale di Nola che gli certificava una prognosi di 5 giorni;

il signor Petrilli non era abilitato a lavorare in officina sul carrello in quanto in addestramento da appena due giorni, la zona dell'incidente era impropriamente adibita a deposito di materiali, il carrello Cesab 637 era fatiscente, aveva i battistrada delle ruote lisce, mancava di cintura di sicurezza, a detta dei lavoratori ecc.;

in data 7 marzo 2000 in conseguenza di uno scontro tra due carrelli per la movimentazione materiali della Logint, un addetto al carrello, il signor Panico Pasquale, è finito al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli riportando ferite agli occhi causate dalle schegge del parabrezza sfasciato in seguito all'incidente;

martedì 29 febbraio, nel reparto verniciatura della Fiat Auto, un pezzo di catena si è spezzato all'interno di una vasca provocando la caduta di diverse scocche col fermo produttivo dello stabilimento dalle ore 12.00 alle ore 22.00: se le catene si fossero spezzate nei reparti poteva scapparci una vera e propria strage;

venerdì 3 marzo 2000, alle ore 06.30 del mattino, in Fiat Auto, si spezzava la catena sovrastante il reparto UTE C 4 della carrozzeria montaggio Alfa 145 e 146 con perni metallici di circa mezzo chilo che cadevano da 10 metri di altezza sfiorando pericolosamente gli addetti al reparto;

l'11 febbraio 2000 avveniva l'ennesimo « incidente »: un carrello della Logint investiva, in area Fiat, il signor Gennaro Berriola tranciandogli di netto una gamba;

in data 7 marzo 2000, alle ore 12.20 circa, nell'area smistamento materiali Logint del capannone carrozzeria montaggio vetture 156, dal pianale di una tradotta precipitavano sul contiguo reparto UTE B 8 3 pesantissimi contenitori metallici che sfioravano pericolosamente i signori Matteo Altamura e Agostino Ferrara, operai Fiat, miracolosamente rimasti illesi;

in data 7 marzo 2000, alle ore 10.45, ex ATC, « coabitato » da LIFI e lastrosaldatura Fiat, altri due contenitori precipitavano da un pianale;

in data 8 marzo 2000, alle ore 07.30 circa, alla LIFI, un altro carrello si schiantava su 2 bombole per la lastrosaldatura ossiacetilenica che investivano alla schiena il signor Clemente Tortora che finiva al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli: alla guida del carrello il signor Michele Leva, senza patentino, obbligato dall'azienda a sostituire un collega assente per mancanza in organico del carrellista di rimpiazzo;

la pericolosa dinamica innescatasi nello stabilimento di Pomigliano consegue precise scelte aziendali di massima riduzione dei costi con l'abbattimento della manutenzione programmata e degli investimenti per la sicurezza sul lavoro per sfruttare al massimo uomini e macchine;

i lavoratori di Pomigliano D'Arco sono esposti quotidianamente ad infortuni gravissimi e rischi mortali;

in data odierna Slai Cobas ha presentato, sui fatti esposti, una denuncia alla procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 ed all'ispettorato del lavoro di Napoli -;

quali iniziative immediate intendano attuare affinché sia riportata la legalità nell'area dello stabilimento di Fiat Auto di Pomigliano e nelle collegate aziende terziarizzate, ed il rispetto della normativa a

tutela della salute e dell'incolumità fisica dei lavoratori ed accertare e sanzionare le gravi responsabilità denunciate. (4-29020)

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo quattro anni di discussioni è stata definitivamente approvata la direttiva comunitaria che autorizza l'uso, in misura massima del 5 per cento, di materie grasse vegetali diverse dal burro di cacao nella fabbricazione del cioccolato;

l'autorizzazione all'utilizzo di dette sostanze appare unicamente finalizzata a favorire gli interessi delle multinazionali, in quanto il costo, medio per tonnellata, dei nuovi ingredienti ammessi (olio di palma, burro di Karitè) è circa 10 volte inferiore rispetto al prezzo del burro di cacao ed è, dunque, evidente che la possibilità di impiegare detti nuovi ingredienti assume rilevanza solo per le imprese che producono cioccolato attraverso processi industriali;

la medesima direttiva comunitaria che autorizza l'utilizzo di grassi vegetali in parziale sostituzione del burro di cacao non prevede specifiche disposizioni, affinché l'impiego di tali nuovi ingredienti sia chiaramente e visibilmente indicato in etichetta, così come non pone divieto alcuno al possibile uso di grassi vegetali ottenuti a partire da organismi geneticamente modificati;

anche alla luce delle dichiarazioni rese, dagli esponenti delle diverse categorie interessate alla produzione di cioccolato, appare evidente che l'insieme delle disposizioni recate dalla nuova direttiva comunitaria è da considerare come il risultato di una evidente operazione di « lobbying » da parte delle multinazionali alimentari, le cui posizioni trovano piena rispondenza nei contenuti della direttiva medesima, la quale, per contro, ignora totalmente le indicazioni che erano provenute dai produttori artigiani e dai movimenti a tutela dei consumatori;

le nuove disposizioni in materia di produzione di cioccolato provocheranno effetti dannosi, stimati in circa 500 miliardi di lire l'anno, sull'economia dei Paesi produttori, con inevitabili riscontri sulla loro capacità di importare prodotti dai Paesi avanzati che, a loro volta, pagheranno il loro prezzo alle multinazionali alimentari in termini di riduzione dell'occupazione che interesserà, sia i settori che patiranno l'effetto delle minori importazioni da parte dei Paesi produttori di cacao, sia il settore della produzione artigianale di cioccolato che soffrirà le conseguenze della concorrenza, resa più aggressiva dalle norme comunitarie, da parte delle multinazionali alimentari;

in Italia le uniche dichiarazioni favorevoli alla nuova direttiva comunitaria sono venute dal Ministro dell'industria e dai rappresentanti di categoria dell'industria alimentare, a dimostrazione che il Governo attualmente in carica ha come obiettivo primario, non quello di tutelare i legittimi interessi dei cittadini che ha il dovere di rappresentare, bensì quello di assecondare gli obiettivi di profitto delle imprese multinazionali -:

se il Presidente del Consiglio ritenga pienamente condivisibile, nonché espressione dell'indispensabile requisito della collegialità, il giudizio positivo espresso dal Ministro dell'industria sui contenuti della direttiva comunitaria in materia di produzione del cioccolato e, in specie, se non ritenga che detto giudizio positivo non entri in aperto contrasto con altri obiettivi, più volte dichiarati dal Governo, quali la difesa delle tradizioni alimentari e la tutela delle imprese artigiane;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare nelle sedi comunitarie il legittimo diritto del cittadino, contribuente e consumatore, che, con crescente frequenza, chiede di poter contare su norme chiare ed inequivocabili che, da un lato operino a salvaguardia delle tradizioni alimentari, e dall'altro lato consentano di sapere, senza ombra di dubbio, se un prodotto alimentare è genuino e se,

e in quale misura, contiene ingredienti ottenuti a partire da organismi geneticamente modificati. (4-29021)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

risulta che molte associazioni di consumatori siano solo di facciata e che non vi sia alcuna garanzia tesa al controllo della reale rappresentatività di chi fa parte del Consiglio nazionale consumatori e utenti (Cncu);

la legge, nel riconoscere questa rappresentatività, assegna anche 3 miliardi di lire annui (statali) da spartire tra le varie associazioni e le ammette, implicitamente, all'ottenimento di specifici contributi nazionali ed europei;

sempre la legge stabilisce che tali associazioni abbiano circa 25.000 iscritti e sedi e attività in almeno cinque regioni;

tali caratteristiche risultano non essere proprie di molte associazioni tra cui; Acu, Adoc, Adusbef, Assoutenti, Cittadinanza attiva, Codacons, Altroconsumo, Movimento difesa del cittadino e Unione nazionale consumatori;

sembra che, ad esempio, dell'Adusbef facciano parte solo quattro persone mentre Cittadinanza attiva risulta, all'interrogante, essere una pura invenzione letteraria; anche il Codacons non sfugge ad irregolarità nella sua composizione;

risulta, infine, all'interrogante che il presidente del Codacons, avvocato Carlo Rienzi, a seguito di reiterate proteste di cittadini, associazioni e ordini contro il Codacons stesso, sia stato sottoposto a svariati provvedimenti disciplinari da parte dell'ordine degli avvocati -:

dell'esistenza dei requisiti previsti dalla legge per le associazioni suindicate;

quali siano i reali vantaggi che tali associazioni hanno prodotto, a tutt'oggi, in favore dei consumatori;

come siano stati impiegati i fondi percepiti dalle associazioni in questione e dallo Stato italiano e dall'Unione europea. In particolare come siano stati impiegati i 160.000 Ecu assegnati dalla Comunità europea al Movimento federativo democratico nel 1998 « per progetti di assistenza giuridica »;

come mai l'Acu e il Movimento di difesa del cittadino che dovrebbero rappresentare 25.000 consumatori italiani in cinque regioni, siano così poco rappresentativi da alloggiare, addirittura, presso la sede della Federconsumatori, notoriamente vicina alla Cgil. È sufficiente, infatti, consultare la guida telefonica per accorgersi che indirizzo e numero telefonico, pur cambiando il soggetto, non varia;

come sia possibile che il presidente del Codacons, avvocato Carlo Rienzi, sfiduciato più e più volte dal suo stesso ordine professionale, sieda ancora nel Cncu, a prescindere dalla non rappresentatività della sua associazione;

se non susciti qualche dubbio il fatto che cinque presidenti nazionali dell'associazione Codacons abbiano richiesto l'indizione di un congresso straordinario (che si terrà il 19 marzo 2000) per porre fine ad un Codacons « diventato una rete di studi legali privati », così come posto in evidenza da un comunicato stampa diffuso dagli stessi;

dove vadano a finire, ovvero come vengano utilizzati, i contributi pubblici (statali e della Comunità europea), percepiti da tutte le associazioni di consumatori. (4-29022)

**LENTI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

al Liceo « Luigi di Savoia » di Ancona - si apprende dagli organi di stampa locali - lunedì 13 marzo 2000 alcuni degli studenti, che il sabato prima avevano aderito alla mobilitazione decisa dal collettivo cittadino « Lotta studentesca » contro la legge sulla parità scolastica appena varata dal

Parlamento, non sono stati fatti entrare, altri hanno dovuto aspettare nell'atrio prima di essere ammessi nell'istituto, altri ancora hanno potuto varcare i cancelli « per gentile concessione » del preside, prof. Silvano Catena, il quale non riteneva valida la « presa d'atto », il documento con cui i genitori solitamente dichiarano di essere a conoscenza dell'avvenuta assenza del figlio;

all'incirca un mese prima 43 studenti del medesimo Liceo « Luigi di Savoia », arrivati con qualche minuto di ritardo, sono dovuti rimanere nel cortile per un'ora circa;

un genitore riferisce al giornalista del « Corriere Adriatico » che in precedenza il preside ha sospeso, sulla base di un regio decreto del 1929 (!), tutti gli studenti che avevano scioperato;

la protesta di studenti e genitori per il clima instaurato nell'istituto anconetano è via via più decisa: si vocifera che non pochi studenti vogliano cambiare scuola e che starebbero diminuendo le iscrizioni al prossimo anno -:

se il Ministro voglia appurare come si siano svolti i fatti su trascritti e se voglia appurare altresì se l'operato del preside avviene all'interno e nell'osservanza di quanto le leggi prevedono, anche al fine di fornire agli studenti e alle famiglie interessate motivazioni plausibili. (4-29023)

**DE GHISLANZONI CARDOLI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 13 marzo 2000 sulla S.S. n. 35 dei Giovi in comune di Bastida Pancarana (Pavia) un incidente stradale all'altezza del Ponte sul Po ha provocato, sul lato sinistro del ponte in direzione Casteggio, la caduta di circa 200 metri lineari del parapetto di protezione, andando ad aggravare una situazione di già notevole precarietà e di pericolo per la circolazione stradale e l'incolumità dei passanti;

la sicurezza del ponte risultava già seriamente compromessa, oltre che dalla mancanza di interventi di manutenzione, da un precedente incidente automobilistico a seguito del quale, sul medesimo lato del ponte, era stato divelto, e non più sostituito, un tratto lungo circa 40 metri della barriera in profilati metallici formante il parapetto verso il fiume;

benché sin dal luglio 1999 sia stata ripetutamente segnalata al compartimento Anas di Milano da parte della prefettura di Pavia e del comune di Bastida Pancarana la necessità di procedere con urgenza ad interventi di sistemazione della rete stradale e di ripristino della barriera protettiva, tali opere attendono a tutt'oggi di essere eseguite, né si hanno notizie circa i tempi e le modalità di intervento -:

se non ritenga che si debbano tempestivamente adottare opportuni provvedimenti al fine di porre rimedio alla situazione di grave incuria e di serio pericolo per la pubblica sicurezza venutasi a creare sul Ponte del Po in comune di Bastida Pancarana in un tratta stradale ad alta intensità di traffico e di grande importanza per i collegamenti tra le due sponde.

(4-29024)

SAONARA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 6 marzo è accaduto a Mestre un fatto inspiegabile: un bimbo di cinque anni, A.P., è precipitato dal terrazzo del quinto piano del condominio in cui abitava con la madre;

la cronaca — riportata dal quotidiano *La Nuova Venezia* — indica nel sostituto procuratore Antonio Miggiani il magistrato che segue l'inchiesta sulla tragedia;

lo stesso quotidiano rappresenta, però, una ipotesi inquietante sin dal titolo « A., volo mortale per un videogioco? e ricordo che il bimbo era rimasto solo per

un brevissimo spazio di tempo, era seduto davanti alla playstation e il piccolo schermo gli restituisce le immagini di un draghetto volante, protagonista di *Spyro the dragon* »;

il quotidiano ricorda che « *Spyro the dragon* » è uno dei videogiochi per playstation più conosciuti al mondo. Prodotto da Insomniac Games, *Spyro* è un piccolo drago che « deve salvare i suoi amici... e dover viaggiare attraverso vari mondi, volando o nuotando »;

ovviamente non si sapranno mai i motivi che hanno spinto A. ad aprire la porta-finestra, avvicinarsi al parapetto e sporgersi fino a cadere; tuttavia l'articolaista si chiede se vi è una qualche coincidenza tra tale comportamento e le « gesta del personaggio virtuale » -:

se il Ministro abbia disposto azioni di monitoraggio sulla diffusione e l'utilizzazione — spesso « intensiva » — dei videogiochi anche in archi di età giovanissimi;

se l'episodio accaduto a Mestre sia assolutamente isolato o se invece, non si vadano moltiplicando segnalazioni ed inquietudini anche in altre parti d'Italia verso strumenti del tempo libero ovviamente destinati — in assoluta autonomia alla responsabilità individuale e delle famiglie;

se il crescente interesse, in migliaia di consumatori, verso i videogiochi (si pensi alla recentissima « spasmodica » attesa per le novità del settore recentemente presentate in Giappone) non possa essere integrazione significativa in alcune azioni-obiettivo del Piano d'Azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza;

in discussione nelle competenti sedi parlamentari, ferme restando le caratteristiche dell'evoluzione sociale delle dimensioni del « gioco » e della « educazione al gioco » che — tuttavia — o talora possono essere tragicamente poste in discussione da « coincidenze » e « paradossi » registrati in questi mesi.

(4-29025)

**MATRANGA.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

un uomo è in carcere all'Ucciardone incapace d'intendere e di volere per una encefalite dovuta ai postumi di un intervento chirurgico per l'asportazione di una massa tumorale;

per la giustizia G.F., 33 anni, sposato e padre di due figli, è un detenuto « normale » che deve scontare in carcere la residua parte di una condanna a tre anni di reclusione per la ricettazione di una pistola. È in prigione da un mese;

il caso è stato reso noto dall'avvocato Enzo Faraone, suo difensore, secondo il quale « la vicenda ha dell'incredibile perché è evidente a chiunque che il carcere è incompatibile con lo stato di salute del mio assistito »;

G.F. si ammalò di tumore dopo la sentenza definitiva e dopo l'intervento riportò un idrocefalo che impone un'assistenza continuativa;

sulla base delle perizie mediche, che hanno accertato la gravità della malattia, il tribunale di sorveglianza ha disposto che la condanna fosse scontata a casa, ma poi a causa dell'assenza della madre il giovane è stato costretto a tornare in carcere;

l'avvocato Faraone ha presentato ricorso il 16 febbraio scorso, ma non risulta che da quel giorno qualcuno l'abbia visitato e lui resta in carcere anziché essere curato;

la moglie, M.G.P. di 25 anni madre di due gemelli di nove, ha lanciato un appello attraverso la stampa per la scarcerazione del marito malato. Mio marito ha sbagliato - ha ammesso - ma se rimane in carcere muore perché la neoplasia l'ha trasformato in una persona incapace di badare a se stessa. Basti pensare che nel giugno del 1998 è stato riconosciuto invalido civile al cento per cento. Dopo dieci interventi chirurgici stava cominciando a riprendersi grazie a cure specialistiche ricevute in un centro di riabilitazione che sono riuscite a ridargli un minimo di autonomia;

il detenuto sta tornando indietro: non prende le medicine, non mangia perché nessuno lo imbrocca e non capisce di essere in carcere e chiede di uscire dalla prigione che crede sia un ospedale -;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire al detenuto malato di potersi curare e di scontare la pena in casa, così come disposto dai giudici;

a chi sia imputabile la responsabilità del mancato rispetto dei diritti di un uomo che pur condannato, è bisognoso di cure e di assistenza ospedaliera;

perché non sia stata data risposta al ricorso presentato oltre un mese fa dall'avvocato Faraone. (4-29026)

**SAONARA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni il ministero delle finanze ha presentato i dati relativi alle domande presentate ai Centri di servizio per sgravi Irpef su operazioni e attività di recupero edilizio;

rispetto all'ultimo quadrimestre del 1999 il numero di domande appare in flessione significativa soprattutto rispetto al complessivo andamento dell'anno scorso, che hanno fatto registrare oltre 500.000 comunicazioni relative all'utilizzo degli incentivi;

gli operatori del settore hanno offerto commenti diversificati ai dati dei primi due mesi del corrente anno, soffermandosi anche sulle dinamiche poste in essere dalla nuova versione dello sgravio Irpef (al 36 per cento in abbinamento alla riduzione del 10 per cento dell'Iva sui lavori);

tuttavia non si può non riflettere su almeno due pareri (raccolti da « Il Sole 24 ore » di mercoledì 8 marzo). Ovvero. Lorenzo Bellicini - direttore tecnico del Cresme - che sottolinea: « il meccanismo di calcolo dell'IVA ridotta ha aggiunto complicazioni a procedure già complicate. Fatto che è particolarmente penalizzante per un mercato come quello del microre-

cupero, frammentato e fatto per l'80 per cento di lavori in nero ». E Giorgio Squinzi, presidente del Gruppo Mapei: « anche se più vantaggiosa rispetto all'operazione 41 per cento la nuova versione degli incentivi IRPEF sconta la complessità del provvedimento di attuazione. Il meccanismo è confuso e poco comprensibile per le famiglie. E per questo non è improbabile che il mercato dei piccoli lavori continui a rimanere sommerso. D'Altra parte, il rischio di finire in credito di imposta rende la misura disincentivante anche per le piccole imprese -:

come vengano interpretati dal Governo i dati raccolti nel primo bimestre 2000;

come vengano considerate le opinioni espresse da operatori come Bellicini e Squinzi;

se - fermi restando i vincoli posti dalla normativa europea - si intendano rivedere e/o consolidare - tramite atti di indirizzo - le procedure tendenti a recuperare interesse diffuso - e pari almeno a quello registrato nel 1999 - verso gli interventi di recupero edilizio avvalendosi delle richieste di sgravio Irpef e delle procedure di Iva ridotta. (4-29027)

CENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella tabella del bilancio preventivo per l'anno 2000, del ministero della pubblica istruzione sono previsti per le scuole materne private, capitoli nn. 1461 e 1463, 396 miliardi a cui andranno aggiunti, con la legge sulla parità, altri 280 miliardi per un totale di circa 676 miliardi per il solo 2000;

anche gli enti locali, le regioni e comuni finanziano le scuole private che comunque già risultano finanziate dallo stato;

i fondi, previsti da una legge del 1962, possono essere erogati solo alle scuole che hanno determinati requisiti e possono essere usati solo per spese di funzionamento e che tale finanziamento debba essere accompagnato preventivamente e successivamente dai controlli della amministrazione scolastica provinciale, mentre il decreto ministeriale n. 210 del 10 luglio 1991, prevede che « i sussidi... sono destinati a parziale copertura delle normali spese di funzionamento » e che « tali sussidi non possono compensare l'intera spesa di gestione né alleviare altri oneri »;

da alcuni controlli effettuati dai rappresentanti del consiglio scolastico provinciale della provincia di Cagliari sembrerebbe, dalle fatture allegate in fotocopia presentate dalle scuole al Provveditorato e munite di timbro di protocollo di altri enti quali comune e regione, che le stesse abbiano ricevuto anche tre finanziamenti per la stessa spesa, mentre non risultano controlli da parte dell'ufficio ragioneria del Provveditorato agli studi ed i vari Provveditori non sembra abbiano effettuato alcun controllo/riscontro sugli atti -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportato e in caso affermativo quali iniziative intenda intraprendere per evitare che ci sia un così evidente spreco di denaro pubblico e più in generale se non ritenga utile avviare una serie di controlli sulla gestione delle spese in tutti i Provveditorati provinciali.

(4-29028)